

**IL COMMENTO** ■■ ALFONSO TUOR

## È la crisi del sistema capitalistico?

«**C**apitalismo in crisi?» è il titolo di una serie di articoli che stanno apparendo da alcune settimane sul quotidiano inglese «The Financial Times». «La grande trasformazione: dare forma a nuovi modelli» è invece il tema delle discussioni che si tengono attualmente al Simposio di Davos. La convinzione di molti, che l'attuale crisi non sia solamente un incidente di percorso facilmente superabile, diventa dunque argomento di riflessione delle élite del mondo occidentale. Anzi, l'apertura di questo dibattito riconosce implicitamente che non è auspicabile rimettere in sesto le nostre economie per farle ritornare a funzionare come accadeva prima dello scoppio di questa crisi. In buona sostanza, molti riconoscono che l'attuale forma di capitalismo dominato dal capitale finanziario debba essere considerata un capitolo da chiude-

re e che ora si tratta di perseguire «nuovi modelli più adatti ai nostri bisogni», come ha sostenuto il fondatore del Forum di Davos, Klaus Schwab.

E in effetti il capitalismo non è un sistema unico e soprattutto possiede la straordinaria capacità di reinventarsi. Di capitalismi vi sono diverse versioni che vanno dall'attuale modello dominato dal capitale finanziario all'economia sociale di mercato, che è prevalsa nei decenni dopo la fine della seconda guerra mondiale, al capitalismo darwiniano cinese, che è però diretto dalla mano ben visibile dello Stato, alle socialdemocrazie scandinave. Quella che stiamo vivendo è la crisi di un sistema dominato dalla finanza globale, che si è imposto chiaramente nel mondo occidentale a partire dagli anni Novanta. Gli interessi dei grandi gruppi finanziari sono stati politi-

segue a pagina 4